AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SOCIETA' DELL'ACQUA: LA TERAMANA RUZZO, UNA MONTAGNA DI DEBITI E RETE OBSOLETA

14 Febbraio 2017



TERAMO – Una montagna di debiti, accumulata in decenni di gestioni dove la politica e la raccomandazione contava più della competenza e della selezione, aggravata dai mancati incassi dagli utenti morosi, spesso a causa della crisi, e dalle ingenti risorse che se ne vanno per riparare ogni anno un rete idrica divelta e interrotta da frane e smottamenti da montagne, quelle vere.

Non è impresa facile gestire una Spa come la teramana Ruzzo Reti, oggetto della terza tappa del "viaggio" di *AbruzzoWeb* nel mondo delle sei società pubbliche che in Abruzzo hanno il compito di portare l'acqua dalle sorgenti ai rubinetti e di far funzionare acquedotti, fogne e depuratori, dopo la lancianese Sasi e la marsicana Cam.

Con i suoi 250 dipendenti, in particolare, la Ruzzo, che è il braccio operativo dell'ambito territoriale ottimale (Ato) costituto da una quarantina di Comuni del Teramano, deve fornire acqua a 155 mila utenti nella provincia, gestendo oltre 119 sorgenti, 2 mila chilometri di acquedotti, e 900 chilometri di condotte fognarie, e un ottantina di depuratori.

Presidente, riconfermato a luglio 2016, è Antonio Forlini, che è anche manager della Amadori, che ha goduto di un accordo bipartisan tra centrodestra e centrosinistra teramano.

Al suo fianco c'è Alfredo Grotta, espressione dei sindaci di centrodestra, e Alessia Cognitti, espressione del centrosinistra.

Un'annotazione non oziosa, visto che i vertici delle società dell'acqua, spa pubbliche, sono eletti dai sindaci e l'appartenenza politica conta eccome, oggi come in epoche precedenti. Con una differenza sostanziale: sono finiti i tempi delle vacche grasse, delle consorterie passate alle cronache come "partiti dell'acqua", e oggi poco altro resta da fare che risanare i conti e tagliare gli sprechi.

A tal proposito, in base all'ultimo bilancio, quello del 2015 approvato a luglio 2016, il debito della Ruzzo è pari a 97 milioni di euro, mentre la perdita di esercizio, seppure in diminuzione rispetto agli anni precedenti, è di 750 mila euro.

"Il nostro impegno è di ridurre il debito storico, ma è inutile nascondere che non è un'impresa facile e di breve periodo – ammette a questa testata il presidente Forlini – Intanto stiamo onorando i debiti con i fornitori, con un piano quinquennale, con una quota annua di 3,5 milioni all'anno. Cosa diversa, invece, il disavanzo: contiamo quest'anno, con il prossimo bilancio di azzerarlo".

Proprio per far fronte ai suoi problemi economici, la Ruzzo ha aumentato le tariffe e sta procedendo ad atti transattivi con il Comune di Teramo e altri enti locali del Teramano, per compensare crediti e debiti.

Tutto sarebbe più semplice se si riuscisse a recuperare almeno una parte della morosità che, nel territorio interessato, è molto elevata: su 40 milioni di bollette per la fornitura idrica, è pari al 20 per cento, che in soldoni fa ben 8 milioni di euro l'anno.

"Ridurre la morosità è, ovviamente, uno dei nostri obiettivi e stiamo riorganizzando gli uffici preposti al recupero crediti, accelerando l'iter che va dal sollecito al distacco della fornitura – prosegue Forlini – L'obiettivo è dimezzare la morosità, che

significa incassare in più ben 4 milioni l'anno".

Il presidente rileva tuttavia anche che "la morosità purtroppo non è solo dolosa, cioè di chi vuole fare il furbo, dipende anche dalla crisi economica che ha messo in fortissima difficoltà famiglie e imprese. L'Enel ha abbattuto drasticamente la morosità riducendo i tempi del distacco – fa notare – ma lì parliamo di energia elettrica, non di un bene primario come l'acqua, e le procedure sono molto più lunghe e complesse".

Insomma, non si possono attivare le procedure di recupero coattivo tramite Equitalia o altre agenzie di riscossione, se il credito che si pretende di vantare non è stato accertato da un'autorità giudiziaria.

Inoltre, senza un'ordinanza di un giudice il contatore all'interno della propria abitazione non può essere rimosso, altrimenti si configura il reato di violazione di domicilio. E i tempi della giustizia in Italia sono lunghi.

Come ulteriore ostacolo, l'Autorità garante per l'energia elettrica, il gas e i servizi idrici (Aeegsi) ha stabilito che, alle famiglie a basso reddito, ossia non superiore ai 7.500 euro annui, o ai 20 mila, ma con più di tre figli a carico, non si potrà chiudere l'utenza per assicurare loro il "minimo vitale" di 50 litri giorno per persona.

Altra voce che incide sui conti della Ruzzo sono, poi, le riparazioni delle reti che, puntualmente, ogni anno vengono distrutte dalle frane e dagli smottamenti, in un territorio, quello teramano, molto fragile dal punto di vista idrogeologico.

Ultima emergenza, gli smottamenti che hanno coinvolto gli acquedotti che servivano i comuni di Cellino, Penna Sant'Andrea e Cermignano.

"Intervenire per riparare le reti ha un costo per la Ruzzo nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro l'anno, ma c'è poco da fare – continua il presidente – Andrebbero ripensate quelle reti costruite il secolo scorso, individuando nuovi tracciati in aree non a rischio frane. Ma sarebbe un'opera immane, da pensare nel lungo periodo".

Un ulteriore elemento saliente a proposito della Ruzzo e delle altre società dell'acqua è quello dei dipendenti.

Nella Spa teramana sono attualmente 210. Fino all'anno scorso erano oltre 240, nel 2013 addirittura 260, con costo superiore a i 2 milioni di euro annui. Costo che sta, dunque, man mano scendendo, visto che chi va in pensione non viene rimpiazzato.

Anche i compensi dei dirigenti sono stati ridotti. Forlini guadagna 2.272 euro al mese, Grotta e Cognitti, 1.260 euro.

Il tema dei dipendenti è, del resto, ancora moto caldo. Per tanti anni la Ruzzo è stata accusata anche di essere un assumificio in mano prima al centrosinistra e poi al centrodestra. E va ricordato, a tal proposito, l'epica esplosione del sindaco di Giulianova, Francesco Mastromauro, azionista della società, che, nel 2015, ha denunciato il fatto che una buona metà dei dipendenti sia stata assunta negli anni senza concorso, pur obbligatorio.

Polemiche più recenti si sono verificate dopo la contrattualizzazione di una quindicina di lavoratori interinali, questa volta sotto la gestione Forlini.

Quest'ultimo, comunque, sulla questione dell'organico tiene a evidenziare che "il nostro organico oggi è sottodimensionato, ben al di sotto della media di altre società dell'acqua: ci servirebbero, per esempio, ingegneri ambientali ed elettromeccanici, che non abbiamo in organico e sono indispensabili".

"E vorremo assumerli, con un regolare concorso, come ovvio – assicura – perché esternalizzare i servizi può essere anche più costoso. I lavoratori interinali li abbiamo assunti perché non potevamo farne a meno".

A far aumentare il debito della Ruzzo è stato anche il passaggio dai Comuni alla società della gestione dei depuratori e della rete fognaria, che ha aumentato in maniera esponenziale la necessità di investimenti e manutenzioni ordinarie e straordinarie.

Quello dei depuratori è un altro tema centrale: basti ricordare che sono a processo l'ex presidente della Ruzzo, Giacomo Di Pietro, e altre cinque persone che all'epoca rivestivano ruoli dirigenziali, per il malfunzionamento o il totale inutilizzo dei depuratori di Villa Rosa, Alba Adriatica, Sant'Omero, Sant'Egidio, Nereto e Corropoli.

Guasti che determinarono, almeno secondo l'accusa, nell'agosto 2010 una morìa di pesci alla foce del Vibrata, ad Alba Adriatica, e casi di gastroenterite tra i bagnanti, nonché gravi danni all'economia turistica locale.

Anche oggi sono molti i depuratori non funzionanti, che non riescono a pulire l'acqua come dovrebbero da fosfati, nitrati e batteri.

A poter determinare, se non una svolta, quantomeno un deciso miglioramento della situazione, i fondi per il Masterplan per il Sud che, per depuratori e acquedotti, prevede interventi da 110 milioni di euro, ma per tutto l'Abruzzo.

Una cifra ben al di sotto del fabbisogno reale ma che, intanto, permetterà di finanziare interventi importanti anche nel Teramano.

Forlini annuncia che "grazie a queste risorse stiamo pianificando e realizzando interventi per 26 milioni. Cominceremo dai depuratori di Alba Adriatica e Tortoreto – sostiene – A novembre il Tar ha respinto un ricorso della ditta arrivata seconda nel bando di gara e ora, dunque, possono aprire i cantieri. Inoltre stiamo intervenendo nei comuni di Civitella del Tronto e Mosciano, dismetteremo i vecchi depuratori e modificheremo al rete fognaria per portare i liquami nel depuratore di Sant'Egidio alla Vibrata, con risparmio dei costi e un miglioramento della qualità della depurative".

Un intervento che andrebbe replicato in altri comuni, visto che sono molti i piccoli e vecchi depuratori, quelli che funzionano male e si rompono spesso. Ma per avere fiumi, falde e mari puliti non basta intervenire sugli impianti.

"Le vecchie reti idriche non hanno percorsi separati per le acque bianche e quelle nere: accade così, in caso di forti piogge, che gli sfioratori riversino fuori dalla rete acqua sporca, prima ancora che arrivi al depuratore – conclude Forlini – Andrebbero rifatte tute le reti, ma parliamo di investimenti molto ingenti".

LE TAPPE PRECEDENTI:
– SASI (LANCIANO)

– CAM (MARSICA)

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli